

Zeitschrift: Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte =
Annuaire de la Société suisse de préhistoire = Annuario della Società
svizzera di preistoria

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Urgeschichte

Band: 34 (1943)

Rubrik: Spezialforschungsgebiete aus verschiedenen Perioden

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

XI. Spezialforschungsgebiete aus verschiedenen Perioden

Intorno al *problema delle pietre coppelliformi* A. Crivelli in „Riv. Stor. Tic.“, 1943, p. 753, fa osservare che in montagna tali pietre sono spesso fatte dai falciatori, i quali fissano in una cavità il ferro per battere la falce e in un'altra versano l'acqua per inumidire la lama. Vedi anche p. 168.

Biasca (Distr. Riviera, Ticino): Il sig. Bruno Legobbe di Biasca segnala in località Alla Froda i resti di una grande cinta fortificata, fatta di grossi blocchi di granito. Il luogo è detto in dialetto Casclasc e in epoca imprecisata furono scoperte nelle sue vicinanze delle tombe di indubbio carattere preistorico. E' probabile che si tratti di un *Castelliere* preistorico e sarebbe molto interessante potervi praticare degli scavi. (A. Bassetti).

Gächliwil (Bez. Bucheggberg, Solothurn): Im Bürholz ein Stein mit Schalen, die den Eindruck von Verwitterungserscheinungen machen. Er wurde nicht ins kantonale Schalensteinverzeichnis aufgenommen. JB. Sol. Gesch., 1943, 194.

Gettnau (Amt Willisau, Luzern): Unser Mitglied G. Kreiliger zeigte uns das Waldbruderhaus, eine von Natur gut befestigte Stelle im Gettnauer Hochwald (TA. 184, 639 415/220 390), die schon wiederholt als Refugium in Anspruch genommen wurde.

Hergiswil (Amt Willisau, Luzern): 1. G. Kreiliger zeigte uns den Wellberg bei Opfersei, ein in der Talsohle liegender Hügel, der mehrseitig durch Wasser und steile Hänge vorzüglich gesichert ist und sich ganz besonders als Volksburg eignen würde (TA. 198, 69 mm v. l., 35 mm v. u.). Funde liegen freilich nicht vor, auch sind keine besonderen sichern Wall- oder Grabenanlagen sichtbar. Dennoch wäre es angezeigt, den Hügel durch Sondierungen zu untersuchen.

2. Eine sehr starke Wehranlage, die Schloßhalde, mit dreiviertel umlaufendem Wehrgraben befindet sich im Saalbühlwald (TA. 198, 40 mm v. l., 64 mm v. o.), die sicher eine mittelalterliche Burg getragen hat, sich aber auch für urgeschichtliche Siedlung wohl geeignet hätte.

Hessigkofen (Bez. Bucheggberg, Solothurn): Ein Stein mit wohl künstlichem Bohrloch im Außerholz wurde vom Kanton Solothurn nicht ins Schalensteininventar aufgenommen. JB. Sol. Gesch., 1943, 194. — Nach einer Mitteilung von E. Tatarinoff vom Jahr 1918 scheint dieser den Stein als echten Schalenstein betrachtet zu haben.

Lumino (Distr. Bellinzona, Ticino): G. Weith comunica notizie su una pietra a cuppelle, situata a Monticello. Si tratta di un esemplare di cm. 140 lung. × 64 larg. × 20 spess., che reca 15 cuppelle, fra le quali una profonda cm. 5 e le altre cm. 2. („Riv. Stor. Tic.“, 1943, p. 743).

Luthern (Amt Willisau, Luzern): Das Aemishorn oder Emmenhorn, das F. Sidler in Heimatkde. Wiggertal, 1943, 8, nennt, wurde uns von G. Kreiliger gezeigt. Sichere Befestigungsspuren waren nicht zu entdecken. Für eine prähistorische Siedlung scheint uns auch die beherrschende Bergkuppe wohl etwas hoch zu liegen.

Madiswil (Amt Aarwangen, Bern): Über die Erdwerke dieser Gemeinde meldet uns unser Mitglied A. Erni die genauen Standorte und weitere Einzelheiten:

1. Bürgisweier, TA. 179, 628 720/224 900 (22. JB. SGU., 1930, 122). Es handelt sich offenbar um das von J. Wiedmer, Arch. Hist. Ver. Bern, 1904, 471, Weiherköpfli genannte Refugium. Die von Wiedmer erwähnten Erdgruben sind Steinbrüche kleineren und größeren Ausmaßes, in denen noch vor 70 bis 80 Jahren Muschelsandstein der marinen Molasse (Burdigalien), in der Gegend Hirserensandstein genannt, gebrochen wurde: Das Eisenstück, das als Schuh einer Dolch- oder Schwertklinge gedeutet wurde, dürfte wohl eher ein zerbrochenes Steinbrecherwerkzeug gewesen sein.

2. Grauenstein. TA. 179, 629 010/225 110. Hier bezweifelt Erni die Deutung von mardellenartigen Löchern als Steinbruchreste, wie sie O. Tschumi im JB. Hist. Mus. Bern, 1930, versuchte und bemerkt, daß er dieselben Gruben auch auf dem Refugium Fuchsmatt gesehen habe.

3. Fuchsmatt. TA. 180, 628 120/221 840. Erni vermutet, daß diese Stelle identisch sei mit dem Kaser-Refugium, das J. Wiedmer erwähnt. 4. JB. SGU., 1911, 155.

4. Das von J. Wiedmer, 471, erwähnte Refugium im Galgenlöli bestreitet Erni. Dort befinde sich nur ein Loch, in dem sicher einmal der Versuch gemacht worden sei, Muschelsandstein zu brechen.

5. Auch das gelegentlich erwähnte Refugium Hunzengütsch (4. JB. SGU., 1911, 155) bestreitet A. Erni. Der Hunzengütsch befindet sich TA. 180, P. 704, südlich Madiswil. Künstliche Erdveränderungen außer Weganlagen seien keine zu sehen.

Maroggia (Distr. Lugano, Ticino): Secondo comunicazione di Eligio Pometta (v. „Il Paese“, 16 maggio 1944) nel muro di sostegno della nuova strada per Arogno, nel punto dove questa fa un gomito entrando nella Val Mara, è stata impiegata una pietra rozzamente scheggiata che era probabilmente una pietra coppelliforme.

Medeglia (Distr. Bellinzona, Ticino): „Popolo e Libertà“, del 23 gennaio 1943 dà notizia di una pietra coppelliforme trovata in questo comune, ma la „Riv. Stor. Tic.“, 1943, p. 743, fa osservare che deve trattarsi di quella di cui si trova notizia già nella „Riv. Arch. di Como“, 1936, p. 293. Tuttavia nel 20^o Annuario della Soc. Sviz. di Preistoria“, 1928, p. 113, si trova menzione di una pietra a coppelle con 18 cavità, sita a Sasso Duralto, di cui nell'Atlante Preistorico del Crivelli non si trova alcuna nota. Probabilmente deve trattarsi, in entrambi i casi, dello stesso esemplare.

Mendrisio (Distr. Mendrisio, Ticino): Il nostro socio Eligio Pometta comunica („Il Paese“, 16 maggio 1944) che dietro la Chiesa Collegiata, sulla strada comunale, in un punto vicino all'Osteria del Romano, si trova una pietra con un gruppo di coppelle, due delle quali sono collegate fra loro da una scanalatura. Lì vicino si trovano altre pietre che recano tracce di segni e di iscrizioni, ormai illeggibili. Nelle vicinanze della Pensione Crou vi sono pure varie pietre, le quali, per i segni che recano, sono divenute argomento di leggende.

Minusio (Distr. Locarno, Ticino): A. Gansser segnala presso la parete Ovest della Chiesa di S. Quirico una pietra a coppelle, particolarmente notevole per la

disposizione delle cavità e per la loro associazione con una croce, pure ad incavo. Gansser propende a crederla una pietra tombale dei primi tempi del christianesimo. (Fig. 36).

Peccia (Distr. Vallemaggia, Ticino): Nel „Bull. Murithienne“, fasc. LX, 1943/1943, pp. 102—105, Jacot-Guillarmod rileva che non lungi dalla capanna C. A. S. di Basodino, sull'alpeggio di Robiei nelle Alpi Ticinesi, esiste un certo numero di pietre coppelliformi, alquanto sporche per cagliata o altri prodotti del latte che vi sono versati. I pastori affermano trattarsi di offerte fatte agli spiriti delle montagne, per cattivarsene i favori. Tale superstizione ricorda certe antiche leggende. Questi spiriti, conosciuti dal folklore, sono noti tanto nelle contrade nordiche quanto nell'Africa

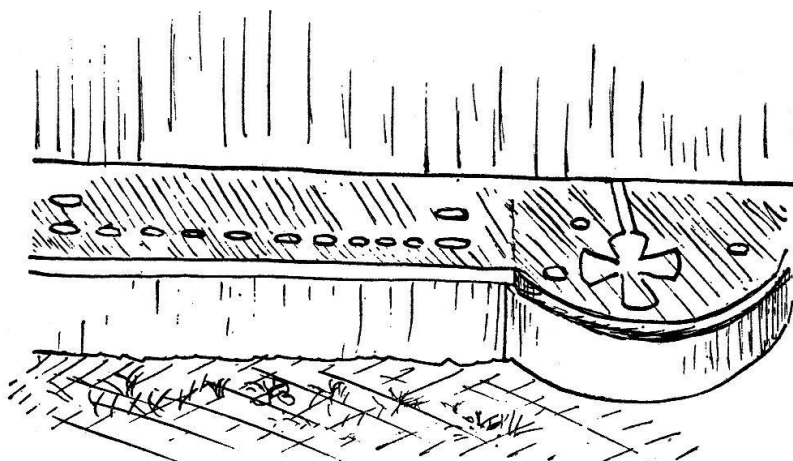


Fig. 36. Minusio. Chiesa di S. Quirico

australe, nella quale si conoscono offerte del genere al nord del Lago Dilolo. Jacot-Guillarmod suppone che queste pratiche rimontino ad alta antichità ed opina che forse le pietre coppelliformi, ben note, degli uomini neolitici, di cui non si può dare tuttora una spiegazione soddisfacente, abbiano avuto una parte in queste pratiche religiose e sovrannaturali.

Porza (Distr. Lugano, Ticino): A. Gansser ci comunica che a S. Rocco, dove passa una mulattiera, si trova una pietra, alta cm. 160, con 8 coppelle, ciascuna di cm. 3 di diam. per un cm. di profondità. Nel medesimo posto conosciamo già, da un rilievo di G. Grazioli, una pietra coppelliforme con ugual numero di coppelle e all'incirca con le stesse dimensioni. Il posto ove si trova l'oggetto, tuttavia, non concorda con le indicazioni dello schizzo inviatoci dal Gansser; inoltre nella pietra del Grazioli le coppelle sono collegate da scanalature, mentre ciò non si trova in quella del Gansser. Sarebbe interessante poter determinare se si tratta veramente di due pietre diverse.

Sala (Distr. Lugano, Ticino): 1. A. Gansser ci segnala una pietra a coppelle che serve da gradino in una scala della casa n. 8 a Bigorio (Fig. 37).

2. Un'altra pietra coppelliforme ci viene dallo stesso segnalata, nella piazza del suddetto villaggio, di fronte alla casa n. 6, dove si trova murata a tassello (Fig. 38).

Una serie di pietre coppelliformi si trova indicata, in disegni privati, presso il Convento di Bigorio (Atl. Top. 538, 166 mm da destra, 109 mm dal basso).

Wengen (Amt Interlaken, Bern): Zum Schalensteinfund von Wengen, den wir im 33. JB. SGU., 1942, 117, meldeten, kann O. Tschumi im JB. Hist. Mus. Bern, 1942, 57, melden, daß nach Augenzeugenbericht die sogenannten Schalen erst in neuester

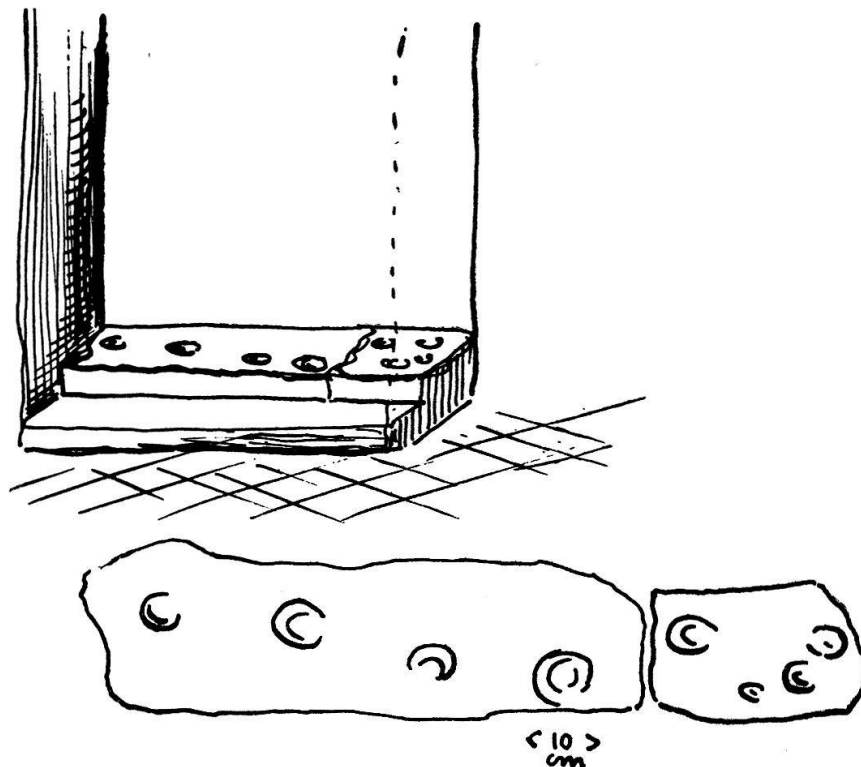


Fig. 37. Bigorio-Sala

Zeit entstanden seien. Tschumi meint mit vollem Recht, daß wir zum Nutzen der Forschung auf das vielfach unsichere Fundament der Schalensteinforschung hinweisen müssen.

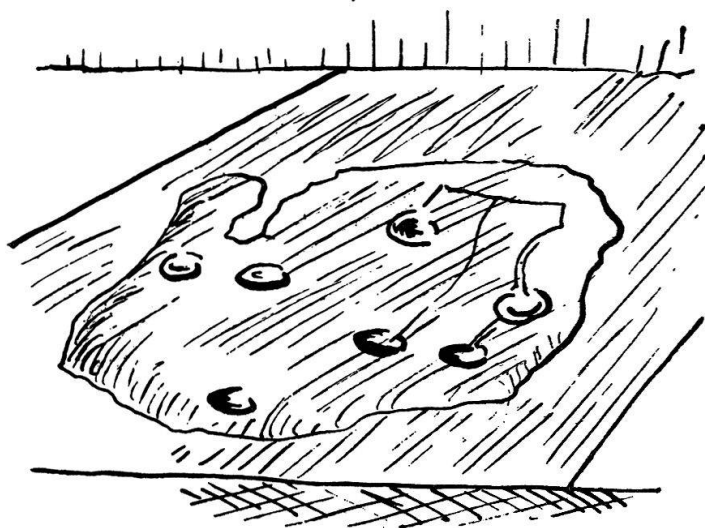


Fig. 38. Bigorio-Sala

Willisau-Land (Amt Willisau, Luzern): Die Gemeinde besitzt mehrere Erdwerke, die wir zum Teil mit G. Kreiliger besichtigt haben.

1. Nach F. Sidler, Heimatkde. Wiggertal 1943, 9, liegt am linken Ufer der Buchwigger am Weg nach der Rohrmatt das Schlößli, TA. 198, 157 mm v. l., 104 mm v. o.

2. Nach dem gleichen Verfasser, S. 10, findet man auf der Bethlehemer Waldhöhe, TA. 198, 137 mm v. r., 37 mm v. o., Mörtelreste. Kreiliger vermutet hier eine Wohngrube.

Willisau-Stadt (Amt Willisau, Luzern): Die Gemeinde besitzt drei Stellen, die uns durch G. Kreiliger gezeigt wurden und als ur- oder frühgeschichtliche Refugien in Frage kommen:

1. Bunegg (4. JB. SGU., 1911, 147). Nach F. Sidler, *Heimatkde. Wiggertal*, 1943, 11, werden Herren von Bunegg erwähnt. Ihre Burg wird am besten auf die Bergrippe südöstlich von Willisau lokalisiert, TA. 184, 642 490/218 640. Die Wall- und Grabenanlagen ziehen sich ungefähr 300 m weit gegen den Auslauf der Bergrippe hin, so daß fast an zwei verschiedene Burgen gedacht werden muß, was Sidler Anlaß gibt, noch an die urkundlich erwähnte Burg Wädiswil an dieser Stelle zu denken. Es ist möglich, daß die Stelle schon in prähistorischer Zeit benützt wurde.

2. Gütsch (4. JB. SGU., 1911, 147). Genau nördlich der Stadt (TA. 184, 641 835/219 305) liegt der Gütsch, ein langgestrecktes ovales Plateau, das nach der Gefahrenseite durch einen Graben vom Hinterland abgeschnürt ist. Er hat in seinem Aussehen eine auffallende Ähnlichkeit mit dem Crestaulta-Lumbrein (33. JB. SGU., 1942, 51). Trotzdem eine Burg auf dem Gütsch nicht bekannt ist, finden sich dort Mörtelspuren und Bollensteine. Hingegen wird nach F. Sidler, *Heimatkde. Wiggertal*, 1943, 17 und 19, eine Burg Wildberg genannt, die westnordwestlich des Gütsch (TA. 184, 641 680/219 370) gesucht werden müßte, wo aber keine Wehranlagen konstatiert werden können. Es ist wohl anzunehmen, daß Gütsch und Wildberg in Wirklichkeit identisch sind. Auf dem Gütsch aber möchte man in erster Linie eine urgeschichtliche Siedlung vermuten.

3. F. Sidler, *Heimatkde. Wiggertal*, 1943, 13, macht auch auf den Schloßberg aufmerksam, eine weithin beherrschende Höhe südwestlich der Stadt, TA. 184, 641 080/218 000. Es zeigen sich schwache Befestigungsspuren, und Waldarbeiter berichteten Sidler, daß sie Mauerreste gefunden hätten, trotzdem von einer Burganlage nichts bekannt ist. Auch diese Anlage müßte für urgeschichtliche Benützung in Betracht gezogen werden.

XII. Abhandlungen

Altsteinzeitliche Knochenwerkzeuge oder Bärenschliffe?

Eine Erwiderung

Von Heinz Bächler

*im Comp.
(arch. div - Wildkir. sam)*

I. Einleitung

Im 54. Band der „Verhandlungen der Naturforschenden Gesellschaft in Basel“ erschien im Herbst 1943 aus der Feder von Dr. med. F.-Ed. Koby die Abhandlung „Les soi-disant instruments osseux du paléolithique alpin et le charriage à sec des os d'ours des cavernes“. Koby verfißt darin die Ansicht, daß die in den drei nordostschweizerischen Höhlenstationen Wildkirchli, Wildenmannlisloch und Drachenloch gefundenen Knochen mit abgerundeten und polierten Bruchflächen, welche Dr. Emil Bächler als Werkzeuge des zwischeneiszeitlichen Höhlenbärenjägers anspricht, nicht